

Abbiamo già detto come Caroberto non avesse affatto rinunciato a far valere la sua autorità sui signorotti della Dalmazia mediterranea. Dopo la ribellione di Mladino e la defezione del Babonich, dopo l'inutile discesa di Niccolò di Omodeo, nell'agosto 1326 un altro bano — il quarto! — scendeva in Dalmazia per imporre ai riluttanti signori croati la fedeltà al re d'Ungheria. Era questi Michele di Mihács, bano di tutta la Slavonia, persona fedele e assai grata a Caroberto. La sua spedizione fu da principio fortunata. In Croazia gli riuscì di impadronirsi di Unaz e degli altri castelli tenuti dai figli del Babonich. Ad Unaz lo raggiunsero verso la metà di agosto il Cotromanovich, i conti Federico e Giovanni di Veglia e Baiamonte <sup>1)</sup>. Così rafforzato egli doveva non soltanto marciare contro il Nelepich e gli altri ribelli, ma doveva anche cercare « de habendo dominia civitatum » <sup>2)</sup>, togliere cioè a Venezia le città di Zara, Sebenico e Traù.

La presenza di Baiamonte nell'esercito del Mihács acquista quindi un significato tutto particolare: è un nuovo atto dell'eterno nemico di Venezia, che non si lascia sfuggire nessuna occasione per gettarsi risolutamente dalla parte dei nemici della Repubblica, aiutarli con il consiglio e con l'opera, pur di trionfare del governo che l'aveva bandito.

Venezia però intuì subito il pericolo che correavano le sue terre dalmatine: al bano e ai suoi collegati oppose una non meno forte coalizione dei signorotti croati ribelli al re d'Ungheria e delle città dalmatine che le si erano dedicate. Sì che quando, nell'ultima decade di agosto, il Mihács, « pro exaltatione sacre corone regie et incremento honoris regie maiestatis » venne a battaglia con il Nelepich, il Cotromanovich e i Curiacovich, « notorii infideles et emuli regie maiestatis » fu vinto crudelmente (« crudeliter devictus ») e scampò appena appena dalle mani dei nemici <sup>3)</sup>.

Non sappiamo se anche Baiamonte prendesse parte a questa battaglia. Certo è che egli fu presente ai conversari e alle trattative che la precedettero. Il 3 settembre 1326, nel Consiglio dei Dieci era stata avanzata proposta di redarguire severamente i conti Federico e Giovanni di Veglia, cittadini e feudatari di Venezia, di aver sopportato dei contatti col traditore,

---

<sup>1)</sup> *Incipit historia* cit., ed. Brunelli, pag. 58-59.

<sup>2)</sup> LJUBIĆ S., *op. cit.*, vol. I, pag. 168.

<sup>3)</sup> SMIČIKLAS T., *op. cit.*, vol. IX, pag. 307.